

Rendiconto di Gestione 2008
Bilancio di Previsione 2009
Bilancio Pluriennale 2009-2011
Assemblea dei delegati – 3 aprile 2009

Relazione del Presidente del Consiglio Direttivo

Gentile Presidente dell'Assemblea,
colleghi assessori e cari amici delegati,

abbiamo l'occasione di approvare, nella stessa seduta di Assemblea, il Rendiconto di Gestione dell'anno 2008 e il bilancio previsionale del 2009, nonché la relazione programmatica per il triennio 2009-2011.

Facciamo questo alla vigilia di significativi cambiamenti: il rinnovo di gran parte delle Amministrazioni comunali della Valle Camonica, la fine del mandato amministrativo di questo Consiglio Direttivo, l'entrata in vigore della nuova normativa regionale in tema di riordino delle Comunità Montane, la crisi complessiva di un modello di governo del territorio montano che si accompagna con la messa in discussione persino dell'esistenza dell'ente Comunità Montana.

Questa occasione quindi ci permette di fare una riflessione generale sul passato di questo mandato amministrativo, e sul futuro del governo della Valle Camonica.

Comincio dalla prima riflessione, tracciando un bilancio del nostro lavoro avviato nel dicembre del 2004. Si tratta ovviamente di un bilancio di natura generale, per visioni complessive dei comparti più significativi, che ovviamente tralascia la grande mole di contenuti e di progetti, che sostanzia il lavoro quotidiano degli uffici dell'Ente a servizio del nostro territorio.

A questo proposito mi sia permesso un esplicito ringraziamento al Direttore Generale, ai dirigenti e responsabili, a tutti i dipendenti della Comunità Montana: proprio in questo momento difficile per l'Ente, e anche di incertezza per il futuro di quanti lavorano negli Enti intermedi, dobbiamo riconoscere la grande professionalità dei funzionari della Comunità, che rappresentano una risorsa importantissima per la vita di questo territorio, per le relazioni e le collaborazioni che sanno tessere con le altre amministrazioni pubbliche, per la grande progettualità che hanno messo in campo per sostenere le politiche di sviluppo e integrazione territoriale delineate dagli amministratori.

Abbiamo scelto sin dall'inizio, come fondamentale impegno programmatico, l'ascolto e l'interpretazione dei bisogni delle Amministrazioni comunali della Valle: abbiamo inteso il nostro ruolo come un servizio alle comunità locali e ai loro sindaci. Non sempre in questi anni abbiamo saputo dare risposte adeguate e fornire soluzioni compiute ai problemi delle singole realtà, di certo abbiamo voluto ascoltare i sindaci, abbiamo condiviso le loro necessità, abbiamo studiato insieme come affrontare alcuni nodi critici dei territori.

Grazie alle sinergie tra gli Enti comprensoriali è stato possibile intervenire anche finanziariamente nel sostegno ai comuni, soprattutto quelli di più modesta dimensione, attraverso contributi diffusi, che hanno incrementato anche le entrate correnti dei comuni, in un periodo difficile per la finanza locale. Più in generale abbiamo dato corpo a una rete di sostegno che ha toccato tutti i settori: penso ai contributi per i piccoli commercianti di montagna che è diventato un progetto pilota

anche per la Regione, che oggi lo sostiene ampiamente. Penso agli interventi in agricoltura nella gestione dei Piani di Sviluppo Rurale, penso a come abbiamo saputo sostenere con interventi straordinari le Case di riposo, i Consorzi forestali, le associazioni di volontariato, i piccoli comuni. In questo periodo di difficoltà economica e sociale, in questo 2009 che non si promette facile, abbiamo pensato ai fondi di solidarietà per i lavoratori in cassintegrazione o mobilità.

Ma è sugli interventi strategici che sono stati sviluppati in questi anni che dobbiamo porre oggi l'attenzione. Abbiamo sostenuto tangibilmente il progetto di ampliamento del demanio sciabile dell'Alta Valle, siamo intervenuti per la capitalizzazione delle società di gestione degli impianti invernali, nella partecipazione ai diversi Accordi di Programma locali. Abbiamo pressoché completato la metanizzazione del territorio camuno, abbiamo potenziato la rete delle viabilità intercomunale, abbiamo dato un grande apporto alla ripresa dei lavori sulla nostra strada statale martoriata in questi anni da vicende anche drammatiche, abbiamo dato forza ai progetti di infrastrutturazione telematica come la diffusione della banda larga e delle fibre ottiche sul nostro territorio.

Abbiamo gestito il difficile passaggio dei trasferimenti delle deleghe nel settore dei servizi sociali dall'ASL ai Comuni, programmando i Piani di zona e costituendo la società di gestione. Abbiamo sostenuto strategicamente la crescita della viticoltura della Valle e la sua organizzazione cooperativa realizzando anche una struttura specifica di stoccaggio, trasformazione e vendita dei prodotti. Abbiamo gestito direttamente rilevanti interventi di salvaguardia ambientale e idrogeologica, e sostenuto le politiche di caratterizzazione del Parco dell'Adamello, con l'Agenda 21 e la Carta del Turismo sostenibile. In campo turistico abbiamo stimolato la nascita e l'organizzazione dei sistemi turistici, mentre in campo culturale abbiamo messo a sistema il grande patrimonio d'arte e di storia della Valle, abbiamo realizzato progetti importanti e ci apprestiamo ora a far nascere il primo Distretto Culturale della Lombardia.

Sono risultati significativi, di cui la Valle Camonica deve essere orgogliosa e che sono merito non di questo o quel amministratore, di questo o quel Ente, di questo o quella compagine di governo, ma di una intesa territoriale, di un comune

sentire istituzionale che ci ha fatto condividere strategie, priorità e metodi di intervento. Condividere non solo al nostro interno, ma anche nei confronti della Provincia di Brescia, della Regione Lombardia, dei tanti enti e soggetti con cui siamo venuti in contatto per il sostegno ai progetti più diversificati.

Oggi, tuttavia – e lo dico esplicitamente e senza remore – questa Comunità Montana condivide un bilancio che senza il positivo apporto del Consorzio BIM non potrebbe chiudere in equilibrio. Paradossalmente un ente così propositivo nei confronti del territorio e delle amministrazioni locali, un ente dotato di così grande esperienza amministrativa e progettuale, non riesce a trovare oggi una sua collocazione istituzionale autonoma e autorevole, tanto da essere messo radicalmente in discussione da campagne di stampa e da posizioni politiche assolutamente incomprensibili e ingiustificate.

Ho avuto modo, anche recentemente, di ribadire l'assurdità e la strumentalità di questa condizione di perenne affanno nella quale si trovano le Comunità Montane: il territorio di montagna non può restare senza un organo di governo a livello comprensoriale. Come potrebbero i nostri piccoli comuni gestire progettualità così complesse, come potrebbero conservare un'ottica comprensoriale nei confronti dei problemi del territorio, come potrebbero tessere relazioni proficue con le amministrazioni superiori senza la presenza di un Ente come la Comunità Montana?

Oggi assistiamo ad una profonda crisi del modello di governo dei territori montani che proprio gli amministratori della Valle – tra i quali ricordiamo gli on.li Cemmi e Mazzoli – avevano delineato a livello nazionale a partire dal Dopoguerra e negli anni Sessanta. Stiamo assistendo alla fine di un'epoca? Cosa bisogna aspettarsi dalle continue polemiche intorno alle Comunità Montane, dai tagli draconiani dei trasferimenti finanziari da parte del governo nazionale ai nostri enti, dalle minacce ormai apertamente dichiarate all'esistenza degli enti intermedi?

Tutto questo succede proprio nel mentre si discute in Parlamento e sul territorio nazionale di federalismo, di sussidiarietà, di vicinanza dei centri della decisione politica verso i cittadini e le realtà territoriali.

Ma inesorabilmente la centralità della montagna per il nostro Paese è sempre esclusa da questi dibattiti! Perché?

Certamente la grave crisi economica generale, le difficoltà di ogni tipo in cui si dibatte il nostro Paese, impediscono oggi di valutare con serenità e con la dovuta ponderatezza l'assetto istituzionale dei territori montani. Di fronte alla crisi finanziaria mondiale, di fronte alle necessità di riequilibrio della finanza pubblica e alle urgenze di implementare le politiche di sostegno ai settori in difficoltà, il dibattito intorno al presente e al futuro della montagna può sembrare scolastico o imbarazzante.

Invece no! Sono convinto che solo da qui, solo dalla risoluzione dei problemi dei territori marginali, delle tantissime piccole comunità locali disperse per tutta l'Italia, il nostro Paese potrà definitivamente risalire la china. Solo dando dignità, considerazione, autonomia, e strumentazioni istituzionali e finanziarie adeguate ai territori dispersi si potrà reggere l'urto di questa crisi disgregatrice.

Ogni crisi rappresenta anche una grande opportunità. Il territorio montano di fronte a questa crisi ha tante carte positive da giocare, ha tante risorse da mettere in campo: la risorsa idrica innanzitutto, poi l'energia idroelettrica, il bosco e la sua filiera, la sostenibilità dello sviluppo turistico, la dote culturale di millenni d'arte e di storia.

Cosa ci manca oggi per capitalizzare queste risorse, per trasformarle in occasioni di sviluppo per le nostre comunità? Ci manca una struttura amministrativa, istituzionale, politica e di impatto economico in grado di dirigere un processo di messa a sistema e di valorizzazione complessiva e sinergica delle risorse locali.

Con forza contraria qualcuno punta alla disgregazione, a preservare le divisioni e il campanilismo delle nostre comunità: evidentemente qualcuno ha interesse ad effettuare incursioni nei territori montani per accaparrarsi le risorse della montagna, per determinare dall'esterno le modalità di utilizzo di queste risorse fondamentali per lo sviluppo complessivo del Paese.

Noi invece sosteniamo il protagonismo attivo delle nostre comunità, la forza dell'autogoverno locale, il riconoscimento del valore e della necessità degli enti della montagna per garantire il futuro di questi territori.

Il Governo centrale ha imboccato la strada della sottrazione dell'ossigeno finanziario necessario alla vita delle Comunità Montane. Rispetto a questo panorama vanno segnalate con allarme, anche da questa sede istituzionale, le progressive difficoltà, nostra e dei Comuni, a garantire i servizi indispensabili ai cittadini, la qualità di questi servizi, e in generale il presidio del territorio montano.

Ci aspettiamo dalla Regione Lombardia una posizione aperta e chiara, come già in parte si è palesata anche recentemente, di difesa degli enti comprensoriali, e di volontà di inquadramento normativo e di sostegno finanziario per le prossime annualità.

Compete a noi invece sollecitare un confronto sul nostro territorio per individuare le priorità di intervento, per riorganizzare gli Enti, per ridurre i costi eccessivi e attuare le necessarie politiche di razionalizzazione: non dobbiamo sottrarci alla responsabilità di mettere ordine e definire degli scenari organizzativi chiari sul nostro territorio. Ma alla base di tutto ci deve essere uno strumento normativo ed istituzionale chiaro, che dica quali sono i ruoli, le funzioni e le competenze degli enti intermedi, senza rimettere tutto in discussione ad ogni cambio di assetto politico.

Queste incognite pesano sul bilancio preventivo per l'anno 2009 e sul bilancio pluriennale 2009-2011, che si caratterizzano comunque per il fatto di garantire un percorso di continuità e coerenza con quanto svolto negli ultimi anni, confermando quindi molti degli interventi prospettati nei precedenti bilanci, e ciò grazie, come ho già detto, ai trasferimenti del Consorzio BIM.

Anche in questo bilancio riusciamo a garantire alla Comunità Montana il ruolo di soggetto capofila nella gestione del Piano di zona dei servizi sociali, di punto di riferimento per l'assistenza tecnica al mondo rurale e agli agricoltori, di protagonista

nella progettazione e realizzazione di interventi ambiziosi e indispensabili per il nostro territorio.

In questi anni abbiamo rafforzato il senso di unità e di identità della nostra Valle. Abbiamo costruito un Ente come casa comune dei Sindaci e degli amministratori del territorio. A questi amministratori, a questi Sindaci, alla vigilia del rinnovo elettorale, rivolgo il mio più sincero ringraziamento. E' stato un onore per me e per tutto il Consiglio Direttivo aver fatto un pezzo di strada insieme, aver condiviso problemi e ansie di cambiamento, prospettive di futuro per la nostra Valle Camonica.

Un particolare ringraziamento anche a questa Assemblea, al suo Presidente e a tutti voi delegati, che avete saputo rappresentare, pur nella normale dialettica politica, nel confronto delle posizioni opposte, le ragioni vere di questo territorio, e che per questo avete sostenuto con responsabilità le nostre azioni.

Siamo alla vigilia di una campagna elettorale che si prefigura aspra e piena di contrasti. Mi auguro che sia rispettosa delle istituzioni, e che sappia porre in evidenza i problemi veri della montagna e delle nostre comunità.

Le soluzioni a questi problemi sono sicuramente alla portata di chi sarà chiamato a guidare di nuovo tra breve i Comuni e gli Enti comprensoriali della Valle Camonica. Auguro a tutti quindi di assumere l'impegno della politica e dell'amministrazione come una responsabilità e come un servizio per il futuro dei nostri figli, della nostra terra, di questa Comunità.

Alessandro Bonomelli